

Questa sentenza fu intesa in Venezia con indignazione, non solo dalla nobiltà e dal senato, ma persino dal popolo. Il duca veniva imputato di parzialità verso i fiorentini; credevasi denigrato lo splendore della repubblica e macchiata la fede di essa circa la libertà dei pisani; il rimborso era giudicato non corrispondente ai dispendii; cosicchè il duca Ercole, veduto di mal occhio dai senatori ed accompagnato dalle imprecazioni e dalle fischiate del popolo, se ne ritornò a Ferrara. Ned erano minori le querele dei cittadini di Pisa, i quali sostanzialmente per quella sentenza venivano assoggettati di bel nuovo all'obbedienza dei fiorentini; cosicchè il duca non poté a meno di non piegarsi a farvi molte dichiarazioni ed aggiunte, che in parte provvidero alla libertà e alla sicurezza di Pisa (1).

I veneziani non vollero sottoscrivere il trattato: bensì col fatto ne diedero l'esecuzione, ritirando dalla Toscana le loro milizie. I fiorentini d'altronde, a cui similmente era piaciuto poco l'arbitrato del duca, non se ne stettero lungamente tranquilli: ruppero di bel nuovo la pace, ripigliando le ostilità. Tal fu il termine poco felice della guerra di Pisa, sostenuta dalla repubblica di Venezia in sul declinare del secolo XV.

C A P O VIII.

Lega della repubblica di Venezia con Luigi XII contro il duca di Milano.

Trattavasi di pace da un lato, e si concertavano intanto dall'altro progetti di guerra. L'infedeltà troppo palese del duca di Milano aveva stomacato ormai tutte le potenze dell'Italia, e più

(1) Ved. il Guicciardini, lib. IV, ed il rità di questa guerra, e degli avvenimenti, Mariana, tom. II, lib. XXVI, cap. XIV, i che la susseguirono. quali descrivono le più minute particola-